

OMELIA 3[^] DOMENICA DI QUARESIMA. anno A

Giunse Gesù a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?"".

Una scena insolita che ha luogo accanto a un pozzo. Il "pozzo", nella cultura ebraica era luogo d'incontri d'amore e di decisioni di matrimonio.

Ora qui abbiamo una donna che non ha nome proprio, è quindi un personaggio rappresentativo in cui tutti possiamo rispecchiarci.

Un primo elemento da notare: Gesù Cristo che è la sorgente che disseta, guarda caso è proprio lui ad avere sete. Invita la donna e invita noi, a scoprire quella presenza divina dal nostro stesso pozzo interiore e dice: "Dammi da bere"!

Egli è il bisognoso, egli è l'assetato! Un Dio che ha sete. Sete di noi.

Appare quindi non solamente Dio che è 'fonte-sorgente' di acqua viva, anche, ma soprattutto un 'Dio assetato'.

La donna dichiara di conoscere il “*pozzo*“, ma di non conoscere la “*sorgente*“.

La sorgente è l'immagine dell'amore di Dio, “*amore che è stato riversato nei nostri cuori*” (Rom. 5,5), un amore che non va meritato, ma semplicemente accolto come un dono gratuito.

Potremmo a questo punto domandarci:

✓ **Qual è la mia sete esistenziale?** Quella sete vera, profonda?

✓ E, cosa succederebbe se durante la preghiera o in questa celebrazione invece di bere-mangiare, ricevere da Dio, Lui ti chiedesse di bere-mangiare da te? Cosa hai da offrir-Gli? “*Figlioli, non avete nulla da mangiare?*”, chiese Gesù ai discepoli dopo la sua risurrezione. *Gli risposero: "No!"* (Gv. 21,5)

Dalla risposta personale che diamo a queste domande il vangelo prende senso nella nostra vita.

“*Se conoscessi il dono di Dio*” dice Gesù rivolgendosi alla donna. È come le dicesse: ascolta lo Spirito che è in te.

Questa donna, così come succede alla maggior parte di noi si ferma alle cose e cioè al secchio e alla profondità del pozzo. Potremmo tradurre per noi: come faccio ad ascoltarmi con tutto il rumore che ho dentro, con tutte le cose che ho da fare?

Siamo così avvolti, irretiti dalle cose da fare che difficilmente cediamo il passo alla spiritualità, cioè all’ascolto della nostra interiorità.

Siamo tentati di continuo a credere che quest’acqua viva sia qua e là, in una relazione o una professione, una devozione, o in una funzione religiosa. Spesso camminiamo verso pozze d’acqua ma per poi constatare che è solo un miraggio: “*avete abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavare cisterne, cisterne rotte, che non tengono l’acqua*” (Ger. 2,13).

L’acqua che disseta non sta né a Gerusalemme né sul monte Garizim, dice Gesù.

“*In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*” (At 17, 28); bellissimo. Noi esseri umani siamo abitati dallo Spirito, ci muoviamo in un ‘campo divino’.

Il dialogo entra in una dimensione più profonda e finalmente la donna esclama: “*dammi da bere*”. Voglio l’acqua della vita!

Comincia il suo cammino spirituale. Si entra nelle questioni personali: “*Vai a chiamare tuo marito*”, le dice Gesù. “*Non ho marito*” le risponde la donna. Cioè non ho un cuore, non ho un centro, sono divisa dentro.

Finalmente è entrata dentro il suo pozzo, nella parte più profonda, nella sua parte ferita e assetata.

Se vuoi saziare la tua sete, le sta dicendo Gesù, guarisci il tuo centro, sana la tua affettività, ritrova il tuo cuore. “*Hai detto bene: "Io non ho marito".¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero*”.

Ha avuto cinque uomini, ora vive col sesto uomo. Ha 6 mariti (numero biblico della massima imperfezione), ma non uno sposo. Doveva arrivare Gesù, il 7°, che per la Bibbia significa pienezza-completezza.

Finalmente ha scoperto la sua propria fonte interiore, la presenza divina che la abita e può iniziare a saziare la sua sete.

Buon cammino *don Alessandro*